



Ministero della Salute

Ufficio Legislativo
Ufficio Rapporti Parlamento

Camera dei Deputati – Interrogazione a risposta immediata

Iniziative di competenza in merito all'organizzazione e al funzionamento dei punti nascita e dei reparti di rianimazione pediatrica, alla luce delle problematiche emerse nel recente caso della neonata deceduta in Sicilia durante il trasporto in ambulanza

18 febbraio 2015 n. 3-01307

Attesa l'analogia di argomento con la precedente interrogazione, rinvio, per le informazioni di carattere generale, a quanto già riferito.

Nel merito del quesito posto - e precisamente sulla necessità di approfondire la questione dei punti nascita e dei reparti di terapia intensiva neonatale nel territorio siciliano - al fine di garantire la massima sicurezza alle mamme e ai neonati, comunico quanto segue.

I posti letto nelle Unità di terapia intensiva di neonatologia (UTIN) in Sicilia sono 114, numero superiore a quello fissato a livello nazionale, che è pari a 80.

Perché allora la piccola Nicole, la notte del 12 febbraio, non ha trovato un posto disponibile?

La risposta sta nella parola "appropriatezza"; non è di per sé solo importante il numero dei posti letto nelle UTIN ma l'utilizzo appropriato degli stessi.

Dalle prime verifiche, effettuate dalla task force ministeriale, è emerso, per esempio, che nell'UTIN di Siracusa era presente una culla aggiuntiva, con un neonato che era stato spostato lì dall'Unità Operativa di patologia neonatale, saturata a causa di un'epidemia di bronchiolite.

Sarà cura dei miei Uffici verificare, inoltre, attraverso un analitico esame delle cartelle cliniche di tutti i neonati ricoverati presso le UTIN di Catania, l'appropriatezza dell'utilizzo dei relativi posti letto.

Rimanendo sempre sul tema della disfunzioni organizzative, dall'ispezione effettuata è emerso, inoltre, che i punti nascita di primo livello, nella regione Sicilia, non risultano in grado di fronteggiare quelle situazioni di emergenza che non sono tali da imporre il trasferimento del neonato in una struttura di secondo livello (UTIN); conseguentemente si crea una situazione "paradossale" per cui le strutture di secondo livello vengono, in parte, a gestire, in modo del tutto inappropriato, le emergenze che dovrebbero, invece, essere affrontate già nelle strutture di primo livello.

Sono queste le criticità sulle quali verrà svolto dagli Uffici ministeriale un doveroso approfondimento ai fini dell'individuazione delle iniziative che dovranno essere avviate, al più presto, a livello regionale ovvero, in via sostitutiva, dal mio Dicastero, perché tragedie come quella della piccola Nicole non abbiano più a ripetersi in nessuna parte del nostro Paese.

A tale fine, intendo intensificare l'attività di monitoraggio svolta dall'AGENAS per verificare il rispetto dei LEA, con particolare riferimento alla rete dei punti nascita.